



Berlusconi: via dall'Italia se esce una certa telefonata

«Se venissero intercettate mie telefonate di un certo tipo, me ne vado in un altro Paese. Non accetterei di vivere dove non si rispetta la privacy, che è il primo diritto». Parola di Silvio Berlusconi. E in materia di intercettazioni «stanno scomparendo le differenze con la Lega sui reati della pubblica amministrazione»; persino la Lega è d'accordo a escludere dalla possibilità di fare intercettazioni i reati contro la pubblica amministrazione. Al premier lo avreb-

be assicurato il ministro Maroni, dopo aver sentito Umberto Bossi. La sinistra? dovrebbe «essere d'accordo, visto che queste cose si sono rivolte contro il Pd. I magistrati sono una casta e su questo nessuno ha più dubbi». Quando ero giovane, dice «la sinistra era garantista, e guardavo con simpatia da quella parte proprio perché era il garantismo fatto politica».

In cambio. Ecco il Berlusconi che dice che ora la priorità non è più la giustizia, e nemmeno il presidenzial-

ismo. Ma il federalismo. Ennesimo cambio di rotta: la «riforma presidenziale non è sul tavolo», arriverà durante la seconda parte della legislatura, spiega. Se polemiche ci sono state, è colpa dei «direttori dei grandi giornali» che si «sono telefonati e si sono messi d'accordo per montare la panna». Quanto alle modifiche alla Costituzione, sarebbe meglio farla «con l'appoggio dell'opposizione», ma se dovesse esserci «un comportamento irragionevole dell'altra parte», si andrà avanti da soli «perché abbiamo avuto il mandato da una forte maggioranza dei cittadini, che come vedete ancora oggi c'è ed è diventata più importante di prima». La crisi? Non ci sarà, se si manterrà lo stesso stile di vita. ♦

Intervista a Lanfranco Tenaglia

«Il Pd dice no al regolamento di conti con le toghe»

Il ministro ombra della Giustizia La destra vuole solo limitare l'autonomia dei giudici. Sugli arresti pensiamo all'ipotesi che a decidere possa essere un organo collegiale

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia del Pd, non ci sta: il Pd non ha cambiato affatto registro sulla questione giustizia dopo i fatti di Pescara, afferma, «ma come sempre ha fatto nel passato, ha innanzitutto espresso fiducia e rispetto nell'operato della magistratura. E, una volta assunti i provvedimenti, ha espresso una legittima critica su un'altalena che si poteva evitare. Nello specifico ci chiediamo se le considerazioni fatte dal gip al momento in cui ha disposto la revoca degli arresti domiciliari non valevano anche dieci giorni prima, al momento dell'arresto di D'Alfonso, poiché il sindaco già allora aveva presentato le proprie dimissioni». **C'è chi dice che il Pd vuole spostare sulla magistratura il problema di una questione morale che lo stesso, peraltro, aveva denunciato...**

«La questione morale è centrale nell'azione del Pd, ma il Pd è costituito da tante persone perbene e da migliaia di amministratori che sono una ricchezza per l'Italia e che rappresentano una cultura di buon governo e di rispetto della legalità sulla quale si basano un'azione amministrativa efficace e un grande patrimonio di consensi».

La destra adesso ha buon gioco a rilanciare la propria ricetta per la giustizia...

«La posizione del Pd non cambia di una virgola. La nostra analisi e le nostre posizioni non risalgono a ieri o all'altrieri. E non vogliamo che si prenda a pretesto quanto avvenuto per un regolamento di conti con la magistratura. Al centrodestra interessa solo limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, a noi rendere la macchina della giustizia più efficiente con un maggiore equilibrio tra accusa e difesa e una maggiore effettività della pena».

Difficile che queste posizioni arrivino a sintesi...

«Noi non ci sottraiamo al confronto

nel merito delle proposte e chiediamo alla maggioranza e al governo di formulare le proprie in maniera definitiva, perché al momento sono divisi».

Possiamo dire che sulle intercettazioni il Pd sarà sempre contrario a limitare quelle sulla corruzione nella pubblica amministrazione?

«Noi saremo sempre contrari a limitare lo strumento di indagine. E ad escludere le intercettazioni per reati gravi come quelli contro la pubblica amministrazione o a tutela dei risparmiatori. La nostra proposta è stata depositata in Parlamento da tempo mentre quello che dice il premier è completamente diverso da quello che c'è scritto nella proposta del governo».

Prevedete anche la riforma del Csm...

«Sul Csm proponiamo la modifica della legge elettorale, il ritorno a 30 del numero dei componenti e una sezione autonoma disciplinare».

Questo cosa produrrà?

«Una minore influenza delle correnti della magistratura e una maggiore ef-

Separazione carriere

Nella scorsa legislatura si lavorò per distinguere le funzioni. Parliamone

ficacia dei poteri di controllo disciplinare, professionale e istituzionale del Csm».

Sulla separazione delle carriere?

«Nella scorsa legislatura approvammo una rigida distinzione delle funzioni. Si può lavorare per migliorare quella normativa».

Si interverrà anche sulla custodia cautelare?

«Sotto forma di spunto di riflessione potremmo prevedere per tali provvedimenti la decisione di un organo collegiale». ♦

In pillole

ABRUZZO

Due inchieste: Regione e Comune di Pescara

Dopo l'inchiesta sulla sanità che ha portato all'azzeramento della giunta dell'ex presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco, una nuova indagine della procura di Pescara contesta al sindaco della cittadina Luciano D'Alfonso, al suo braccio destro Guido Dezio e ad un imprenditore, i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione, truffa, falso e peculato. Le misure cautelari per D'Alfonso durano il tempo di dieci giorni. È lo stesso gip che le aveva concesse a revocarle.

FIRENZE

La grana di Castello indagati due assessori

Nel capoluogo toscano sono indagati per corruzione gli assessori Graziano Cioni e Marco Biagi, l'imprenditore Salvatore Ligresti e il suo braccio destro Fausto Rapisarda. L'inchiesta riguarda una trasformazione urbanistica a Castello.

CAMPANIA

La questione rifiuti Romeo e De Luca

Quattro assessori della giunta napoletana (Laudadio, Cardillo, Di Mezza e Gambale) sono ai domiciliari in un'inchiesta, quella sull'imprenditore Alfredo Romeo, che vede coinvolti anche il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino e l'esponente del Pd Renzo Lusetti. A Salerno il sindaco Vincenzo De Luca è a giudizio per abuso d'ufficio. Mentre il presidente della Regione Antonio Bassolino è a processo per la vicenda rifiuti.

BASILICATA

Tra lo scandalo petroli e le «toghe lucane»

Il giovane presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, il deputato Salvatore Margiotta e il consigliere della Provincia di Matera, Nicola Montesano (tutti del Pd), sono indagati dalla Procura di Potenza assieme all'amministratore delegato della Total Italia, per gli appalti relativi all'estrazione del petrolio in regione. Nelle indagini di Catanzaro denominata «Toghe Lucane» è indagato il senatore Filippo Bubbico.